

# Afghanistan: tra l'Unione e i pacifisti prove di dialogo

**Sereni: «Superate le polemiche del passato, un approccio realista». Realacci: «Il governo ha dato segni di discontinuità»**

■ di **Maria Zegarelli** / Roma

**DIALOGHI** Ormai è quasi tutto pronto: l'incontro è stato fissato per l'11 luglio, martedì prossimo, una settimana prima dell'appuntamento con l'Aula per il voto sul decreto per il finanziamento delle

missioni italiane all'estero. Pacifisti (si sta lavorando a un ampio tavolo) e parlamentari dell'Unione a confronto per «una seria riflessione» prima del voto. Dall'Arci a Libera, alla Tavola per la pace di Assisi, la richiesta è sostanzialmente una: un segnale di discontinuità rispetto al precedente governo. E i politici dell'Unione? Dicono - anche se all'interno della stessa maggioranza le acque sono ancora piuttosto agitate - che quel segnale c'è già. Spiega il viceministro agli Esteri Ugo Intini: «È giusto puntare all'exit strategy per l'Afghanistan, ma deve essere una politica portata avanti da tutta la comunità internazionale, non dall'Italia in maniera unilaterale. L'Italia deve far valere all'interno della Nato le proprie ragioni, con autorevolezza, dicendo ad esempio che in quell'area la stabilizzazione passa attraverso due strade: la stabilizzazione sul piano militare, ma anche e soprattutto, attraverso gli interventi di cooperazione che consentono il progresso materiale. Un'idea fantasiosa per esempio, potrebbe essere quella di comprare noi l'oppio per uso farmaceutico per togliere alimento ai signori della guerra». Marina Sereni, guarda con soddisfazione a quanto sta

avvenendo nel movimento pacifista, che ha assunto un «atteggiamento molto responsabile». Altra cosa, rispetto ai «momenti in cui anche dalle associazioni più vicine ai Ds, come l'Arci, le contestazioni sono state molto nette. Oggi il passo in avanti era nel programma dell'Unione. Il discrimine per noi è semplice: l'Afghanistan è una missione autorizzata dall'Onu, scelta dall'insieme della comunità internazionale, e credo che questo discrimine debba restare in piedi. Penso che gli impegni multilaterali vadano mantenuti. Credo sia giusto - non come concessione alla sinistra radicale - che il governo italiano si impegni ad aprire una riflessione nelle sedi internazionali. Noi non possiamo nascondere la testa sotto la sabbia».

Angelo Bonelli, capogruppo dei Verdi alla Camera, valuta come un'apertura positiva questa dichiarazione della Sereni. Però non basta. Ci vuole una mozione che dovrà accompagnare il decreto - «già di per sé un segnale importante con il

**Monaco: «La nostra politica estera è già cambiata: multilateralismo ed Europa i capisaldi»**

rifiuto di mandare gli Amx in Afghanistan, non modificando le regole d'ingaggio» - e bisogna «far sì che l'osservatorio sulle missioni militari, proposto da noi Verdi, parta davvero». Suggestioni alla maggioranza: «Una grande conferenza di pace con i paesi della Lega araba e un grosso piano di ricostruzione». Sandra Cioffi, Popolari Udeur, membro della commissione Esteri alla Camera, dice: «L'11 se sarà invitata ribadirà una mia profonda convinzione, che poi è la posizione del mio partito: la pace non è questione di coscienza, bisogna garantirla sempre. Credo che, tenuto conto degli impegni presi con Onu e Nato, sia compito del nostro paese continuare ad essere vicini all'Afghanistan non ritirando i nostri soldati. E la maggioranza deve restare compatta, anche su questo». Peccato che il ministro Mastella minacci altri scenari.

Il prodiano Franco Monaco sottolinea che la discontinuità «su ciò che più conta l'abbiamo già realizzata: gli indirizzi della nostra politica estera stanno cambiando. Riassumo in due parole: multilateralismo e Europa, che sono in concreto le vie politiche alla pace perché questo è il terreno decisivo entro cui si conducono le missioni. Poi, c'è il ritiro dall'Iraq che stiamo realizzando, mentre per tutte le altre 28 missioni ci si sta orientando verso la costituzione dell'Osservatorio parlamentare per dare conto a tutti gli italiani di quello che succede realmente». E sulle polemiche interne alla maggioranza taglia corto: «Anche sull'Afghanistan il programma dell'Unione era chiaro. I nostri impegni multilaterali si mantengono». Infine: «Sì, alla mozione che prevede una riflessione nelle sedi degli organismi internazionali sulla missione». Per il rutilante Ermete Realacci non ci sono dubbi: «Il governo ha dato un

segnale di forte inversione di tendenza», mentre per Jacopo Venier, membro della commissione Esteri alla Camera per il Pdl il primo dato da registrare «è il fatto che all'interno dell'Unione ci si inizia ad ascoltare». Perché se si arriva a martedì ancora così spaccati, sarà davvero complicato dare risposte ai pacifisti del movimento. «Per quanto ci riguarda - dice Venier - sull'Afghanistan resta il nostro più profondo dissenso sulla natura della missione dell'Italia, ma su tutto il resto c'è accordo».



Militari italiani a Kabul, con una donna afgana. Foto di Syed Jan Sabawoon/Ansa

**I VOLTI NUOVI DELLA POLITICA/2** Gennaro Migliore, capogruppo del Prc e delfino di Bertinotti

## L'elegante trainstopper

■ di **Federica Fantozzi**

«Io mi sento ancora "disobbediente" e interpreto la mia funzione istituzionale in relazione a quell'esperienza. La mia formazione politica e sentimentale è tra il movimento e la politica internazionale». A parlare così, con lieve cadenza napoletana, è un 38enne serio ed elegante, complesso e scuro, passione per l'arte contemporanea. Tra la presentazione della rivista *Left* e una riunione, programma la trasferta per Damien Hirst. Gennaro Migliore è il nuovo capogruppo di Rc alla Camera; il delfino di Bertinotti, che l'anno scorso a sorpresa annunciò quello nella neve veneziana come il suo ultimo congresso. Brillante, preparato, perfezionista, lo descrivono. Moglie architetta, lo descrivono. Moglie architetta e due figli. Rc è la sua prima tessera. Si è iscritto nel '93, due settimane dopo Bertinotti: «Lo conoscevo per i suoi scritti sul manifesto e per un libretto in cui raccon-

tava l'esperienza sindacale in politica. "La Camera dei lavori". Venne per una manifestazione dopo gli accordi sulla concertazione. La sua iscrizione a Rc mi rassicurò: l'impronta data da Cossutta non mi convinceva». Migliore è un comunista. Ma «poco ortodosso, contrario alla deviazione del socialismo reale». Mai iscritto al Pci: «Quando era vivo Berlinguer ero troppo piccolo. Non vengo da una famiglia di compagni e sono troppo libertario». Padre biglietto del tram, madre casalinga, figlio studioso. Una laurea in fisica mancata per un pelo: «Nel '94, durante gli scioperi contro Berlusconi capii che la passione politica condivisa con lo studio era diventata prevalente». Alle spalle c'era l'impegno nei movimenti pacifisti studenteschi e contro la camorra: «Nel mio territorio su questo fronte si è costruita una generazione di militanti». Subito dopo l'organizzazione del primo «controvertice» del G7 di Na-

poli. Preparazione al «momento politico più importante», il G8 sanguinato di Genova: «Ero nel corteo di via Tolmeide, a 200 metri da Carlo Giuliani quando morì». Migliore è l'ex ragazzo che si sdraiava sui binari (trainstopping lo chiama), il no global che faceva campi di training non-violento. Ed è l'uomo che, nominato responsabile Esteri - fatalità - tre ore prima dell'attacco alle Twin Towers, ha girato 40 Paesi a fianco di Fausto: «Abbiamo instaurato un rapporto umano molto ricco». Movimentismo e teatri di guerra. Società civile e subcomandante Marcos. Una doppia cifra che consente a Migliore di macinare gradini: capo dei Giovani, segretario della federazione di Napoli, tre i fondatori della Sinistra Europea, due mandati da consigliere comunale e ora la presidenza del gruppo. A Bertinotti lo accomuna la cura per gli accessori: all'uno il portacocchiaro, all'altro montature particolari.

Calzini "interisti" a righe nerobili. Ha fama di viveur, avvistato al baretto di piazza di Pietra. Non si tira indietro: «Non mi piace l'idea dei vizi privati del politico grigio. Vivo serenamente la mia vita sociale in ambienti diversi. Mi sento bene dove non c'è troppa etichetta. Preferisco i centri sociali o una piazza notturna a un ricevimento». A Roma l'Angelo Maj. È rimasto legato al collettivo di (ex) Giovani, oggi gruppo dirigente: il segretario pugliese Fratoinanni; quello toscano Pecorini, quello napoletano De Cristofaro. Il lavoro di capogruppo sarà lineare: «Spostare la linea del governo a sinistra, come nel programma. Continuare a fare ciò che ho fatto tutta la vita. I governi si valutano per la capacità di cambiare la società e per la permeabilità ai movimenti. Il male è la separazione tra politica e società». Sarà contento Prodi. «Ha appreso da noi. Le primarie sono nate con Vendola».

2-continua

MARCO TRAVAGLIO

## ULIWOODPARTY Lolito Mastrolindo

Anticipando le controriforme della giustizia prossime venture, gli avvocati di Calcio-politi si son portati avanti col lavoro e han chiesto alla Caf l'inutilizzabilità delle intercettazioni telefoniche a carico dei loro assistiti. È l'uovo di Colombo, anzi di Moggi & C. Senza le telefonate fra dirigenti, arbitri e designatori, non c'è alcuna prova dello scandalo. Anzi, non c'è più lo scandalo. Gettate via le bobine, bisognerà reintegrare al più presto Carraro, Moggi, Giraud, Pairetto, Bergamo, Galliani, De Santis and company con tante scuse. Riaprire d'urgenza la Gea. Richiudere l'arbitro Paparesta nello spogliatoio. E rispedire a Milano quei due marziani di Rossi e Borrelli (i legali laziali contestano addirittura il

commissariamento della Figc). Insomma arretrare l'orologio a due mesi fa, quando alla sbarra dello stesso procuratore Palazzi c'era chi Calcipoli la denunciava.

I primi a sostenere la strepitosa tesi giuridica sono i difensori del presidente laziale Claudio Lotito: gli avvocati Sini-scalchi, Gentile e Longo. E come dargli torto? Se non si possono intercettare i parlamentari (per farlo bisogna avvertirli che si intende intercettarli e chiedere il permesso) né usare le telefonate dei delinquenti comuni che parlano con parlamentari, perché mai gli unici fessi dovrebbero essere i dirigenti del pallone? In fondo contribuiscono al Pil ben più degli onorevoli. Dunque si comincia a cestinare le intercettazioni nel processo

sportivo, in attesa di espellerle, con opportune controriforme, da quello penale. L'anziano presidente della Caf Cesare Rupert doveva aver subodorato qualcosa nella prima udienza quando, con un lapsus degno di un grande giurista, ribattezzò Lotito «Lolito». Lotito-Lolito è, com'è noto, il «moralizzatore del calcio». Chi l'ha detto? Lui, naturalmente. E, se lo dice lui, c'è da credergli. Le prove? «Sono un cattolico praticante, una persona perbene, e poi sono innocente». Siccome lo dicevano anche Totò Riina e Tano Badalamenti, i giudici indagano lo stesso. Quelli di Napoli lo accusano di associazione a delinquere: si son fatti questa idea sentendolo parlare col vicepresidente federale Innocenzo Mazzini (pure lui innocente per motivi

anagrafici) per chiedere arbitri a la cartea contro il Parma, il Messina e il Bologna. «Non ti accontenti mai», gli diceva Mazzini. Lui insisteva: «Bisogna che te i lavori tutti e due...», parlando dei designatori Bergamo e Pairetto. Le Procure di Milano e Roma l'accusano di agguerrimento e ostacolo agli organi di vigilanza del mercato per il presunto acquisto del 14% di azioni della Lazio attraverso il prestanome Roberto Mezzaroma. Il Tribunale di Roma l'ha rinviato a giudizio per associazione a delinquere e false fatture. Non per nulla il suo sponsor politico è quel galantuomo di Cesare Previti, attualmente ai domiciliari. Ma lui, il re delle imprese di pulizia, è il Mastrolindo del pallone: «È doveroso moralizzare il calcio, dove ho trovato più prenditori

che imprenditori, più magnager che manager», dichiarò due anni fa entrando nel mondo del calcio, quando lasciò per un istante i cinque cellulari e staccò l'assegno da 18,2 milioni di euro che salvò la Lazio da morte sicura (in realtà, girava un credito della Regione Lazio). Non fidandosi di nessuno, decise di fare tutto da solo, come il presidente del Borgorosso Football Club: presidente della Lazio e del consiglio di gestione, direttore marketing, relazioni esterne e area commerciale, responsabile del mercato. Faceva anche lo spiritoso: «Quando ho preso i due gemelli Filippini, pensavano che mi servissero per pulire casa...». E gli citazioni latine negli spogliatoi, davanti a estereffatti giocatori che a stento parlano l'italiano. Un giorno gli arrivò

il conto del fisco: 157 milioni di euro di arretrati. Ma non perse la voglia di ridere, anche perché l'Agenzia delle Entrate glieli rateizzò fino al 2028. Più comico del suo imitatore Max Giusti, Lolito il Moralizzatore diventò un ascaro di Carraro, Galliani e Moggi. Finché Giraud chiamò Lucianone per lamentarsi di lui: «Quello è un poco di buono, bisogna farlo fuori». Ingrato. In realtà Lolito è ostaggio dei tifosi, che gli preferirebbero financo Chinaglia (che, secondo la Procura di Napoli, avrebbe contatti con la camorra) e con i loro modi gentili lo costringono a ingaggiare «8 agenti di scorta a mie spese». Ma lui tira dritto: «Per quel che ho fatto alla Lazio, entrerà nella storia economica del Paese». Nell'attesa, è entrato nella cronaca giudiziaria.

## L'Unità Abbonamenti ment ti'06

12 mesi	7 gg/Italia	296 euro
	6 gg/Italia	254 euro
6 mesi	7 gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
	7 gg/Italia	153 euro
	6 gg/Italia	131 euro
	7 gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 08240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni  
sugli abbonamenti  
**Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it.**

Armando ed Emi Cossutta partecipano profondamente commossi al grande e generale dolore per la scomparsa del compagno

### RENATO ALBERTINI

Si spegne con lui una delle figure più nobili della sinistra emiliana e italiana. Antifascista, prende parte giovanissimo alla grande epopea della Resistenza. Militante comunista assume incarichi di straordinaria responsabilità nel P.C.I. e nelle istituzioni democratiche. Già vicesindaco stimatissimo della sua città di Parma, è poi eletto con ampi suffragi al Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna e successivamente al Parlamento della Repubblica per diverse legislature. Si batte lealmente e fermamente

contro lo scioglimento del P.C.I. di cui è stato membro del Comitato Centrale, e nel 1990-91 è tra i principali fondatori di una nuova formazione comunista e conseguentemente dirigente di primo piano di Rifondazione Comunista e dal 1998 del Partito dei Comunisti Italiani. È stato il presidente nazionale della Commissione di Garanzia di questo Partito svolgendo il suo lavoro con dedizione encomiabile, esempio per tutti di dirittura morale e di coerenza politica. Perdiemo un amico carissimo, un compagno esemplare, un comunista da sempre fedele agli ideali della libertà, della giustizia, della pace, che sino all'ultimo secondo della sua esistenza ha operato per l'obiettivo storico dell'unità di tutte le forze della sinistra. Ci stringiamo con infinito affetto

alla sua compagna amatissima Giorgetta, alla figlia Franca e al nipotino adorato Marcello.

I compagni della federazione di Parma del Partito dei Comunisti Italiani partecipano commossi alla scomparsa di

### RENATO ALBERTINI

onorati di aver condiviso con lui tante battaglie per la democrazia, la giustizia sociale, la pace e l'unità della sinistra.

L'Associazione Rossoverde esprime le proprie condoglianze per la scomparsa del compagno

### RENATO ALBERTINI

di cui ne ricordiamo le doti di equilibrio, saggezza e generosità.

La nostra cara compagna

### LUCIANA BERGAMINI

si è spenta il 29 giugno scorso. I Ds di Trionfale la ricorderanno sempre con grande affetto e riconoscenza per la sua lunga e appassionata militanza. Un esempio per tutti noi.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

**RK**

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
14,00 - 18,00

Sabato solo per adesioni rivolgersi ai numeri  
06/69548238 - 011/6665258